

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 44 (1972)
Heft: 3

Artikel: La soppressione della cavalleria
Autor: Kurz, Hans Rudolf
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-246181>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 09.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La soppressione della cavalleria

Col SMG Hans Rudolf KURZ

Col messaggio del 13 marzo 1972 concernente la riorganizzazione delle truppe meccanizzate e leggere il Consiglio federale propose all'Assemblea federale di rinunciare per il futuro alla cavalleria come arma e di istruire gli squadroni di combattimento della cavalleria ora esistenti come moderne formazioni delle truppe meccanizzate (carristi). Questa proposta si basava sull'articolo 45 della legge federale sull'organizzazione militare, secondo il quale l'Assemblea federale è autorizzata a disporre cambiamenti per l'assetto delle truppe.

Non è la prima volta che il Consiglio federale presenta un messaggio per la soppressione della cavalleria. Dopo che l'effettivo degli squadroni di cavalleria già con la prima riorganizzazione delle truppe del dopoguerra nel 1948, che per le truppe leggere anticipava la riorganizzazione del 1951, fu ridotto da 30 a 24, esso doveva, secondo i piani del Consiglio federale, essere soppresso totalmente con la riorganizzazione delle Truppe del 1961 come truppa da combattimento. Con il suo messaggio del 30 giugno 1960 all'Assemblea federale, concernente la organizzazione dell'esercito, il Consiglio federale fece una proposta conforme al Consiglio nazionale e al Consiglio degli Stati basata sulle proposte del Dipartimento militare federale. Questa proposta era motivata dal fatto che nel quadro di un adattamento della nostra organizzazione dell'esercito alle esigenze della guerra moderna era militarmente inevitabile eliminare dalla struttura dell'esercito quegli elementi che non potevano più sopperire alle esigenze moderne. Sulla base di riflessioni tecnico-militari il Consiglio Federale si vide purtroppo costretto nonostante l'inevitabile opposizione, a proporre una rinuncia agli squadroni di combattimento della cavalleria, avendo gli stessi perso ogni diritto alla loro esistenza pur pienamente considerando le specifiche condizioni della Svizzera.

L'Assemblea federale non diede comunque seguito, o solo in piccola parte, alla proposta del Consiglio Federale. Dopo vivaci discussioni in seno alle commissioni e nel plenum dei due consigli la proposta del Consiglio federale sostenuta dal Consigliere federale Chaudet trovò un numero molto limitato di seguaci. Si rinunciò alla proposta di totale soppressione della cavalleria e si decise unicamente una riduzione degli squadroni di cavalleria da 24 a 18. In questa decisione presero il sopravvento argomenti di natura politica interna in confronto alle riflessioni tecnico-militari.

In seguito gli uffici militari si sono onestamente sforzati per ottenere da questa decisione politica il meglio dal punto di vista militare, dando alla nostra cavalleria dei compiti possibilmente sensati e utili nell'interesse dell'esercito.

Il regolamento, oggi valido, di condotta delle truppe 1959 descrive l'utilizzazione della cavalleria nel combattimento del nostro esercito con le frasi seguenti: *«I Dragoni della cavalleria sono da impiegare in terreno senza visuale. Essi sono soprattutto adatti per la ricognizione, per compiti di sicurezza e per l'insegnamento»*.

Mentre nella motivazione della proposta del Consiglio federale per la soppressione della cavalleria fatta nel 1960 si poneva maggior peso sul fattore tecnico-militare di un rendimento insufficiente della cavalleria nella guerra moderna, da allora un nuovo argomento si presentò in primo piano per rendere necessaria una rinuncia a questa discussa norma: il problema degli effettivi. L'adattamento tecnico necessario nel nostro esercito alla condotta moderna meccanizzata del combattimento e l'ampliamento delle nostre truppe meccanizzate iniziato verso la fine degli anni sessanta rende necessaria l'istruzione degli effettivi supplementari indispensabili. Siccome purtroppo ci manca ogni riserva di personale non resta altra scelta che togliere questo personale dalle formazioni esistenti. In questa situazione era dato — dal punto di vista militare — di togliere questi effettivi mancanti dove si aveva il minor scapito, cioè alla cavalleria.

Gli uffici competenti hanno comunicato molto presto al pubblico quali piani erano previsti per la cavalleria. Già il 17.9.1969 il Consiglio Federale in risposta alla piccola richiesta Baumann inoltrata al Consiglio nazionale comunicava la sua intenzione di sottoporre a tempo debito all'assemblea federale la graduale soppressione della cavalleria. In una prima fase era prevista una riduzione e dopo la metà degli anni settanta la totale soppressione della cavalleria dello esercito. Questo piano era motivato dal Consiglio Federale dal fatto che l'ampliamento delle formazioni meccanizzate approvato dalla assemblea federale con il programma d'armamento 1968/I presentava nuovi problemi di personale. Siccome l'esercito non dispone di riserve di personale, è dunque necessario per l'ampliamento delle truppe meccanizzate e leggere, reclutare gli effettivi dalle formazioni esistenti di quest'arma. E' dapprima previsto lo scioglimento di 3 SM rgt di

dragoni, di 3 SM Bat dragoni e di 6 squadroni come anche di 3 bat ciclisti utilizzando gli effettivi liberati in tal modo per la ricostituzione delle truppe meccanizzate e leggere. Se possibile SM e unità dovevano essere istruiti contemporaneamente.

A motivazione della procedura prevista il Consiglio Federale spiegava nella stessa risposta, che ancora oggi sotto precise premesse potevano essere attribuiti alla nostra cavalleria importanti compiti di combattimento, che la stessa era senz'altro in grado di compiere. Il dispendio necessario a questo però non stà più nella stessa proporzione con la forza d'urto di questa truppa, come ne era il caso prima. L'ottima milizia, che oggi è incorporata nella cavalleria, moltiplicherebbe con i mezzi meccanizzati la forza d'urto odierna.

Le spiegazioni in risposta alla citata piccola richiesta furono confermate e precisate nella risposta scritta all'interpellanza Thévoz data il 17 marzo 1972 al Consiglio Nazionale. In questa il Consiglio federale spiega, che già nel messaggio del 21.2.1968 concernente l'acquisto di obici per carri M 109 e di carri armati svizzeri 68 come anche di ulteriore materiale per le formazioni meccanizzate (programma di armamento 1968/I) si accennava la prevista ricostituzione delle truppe leggere e meccanizzate. Questa ricostituzione richiedeva un effettivo tale da poter essere unicamente coperto con la chiamata di personale di formazioni esistenti. Studi approfonditi e fondamentali chiarificazioni hanno avuto come risultato che la modifica dell'armamento della cavalleria in vista di un rafforzamento della forza di combattimento del nostro esercito rappresentava la miglior soluzione. Si ha l'intenzione di sottoporre all'Assemblea Federale ancora nel 1972 un messaggio per la corrispondente ricostituzione delle truppe meccanizzate e leggere, nel quale vengono spiegati a fondo i motivi basilari della decisione.

Nel suo messaggio del 13.3.1972 (reso pubblico in una conferenza stampa il 22.3.72) il Consiglio federale spiega e giustifica la sua intenzione di cambiare gli squadroni di cavalleria in formazioni di carri. Già con il programma d'armamento 1968/I si accennava, in concomitanza con il previsto ampliamento della meccanizzazione, alla necessaria riorganizzazione delle truppe meccanizzate e leggere. Questa nuova organizzazione è in fase di studio approfondito con la fornitura dei 170 carri armati svizzeri 68, comanda decisa nel 1968.

Il messaggio del 13.3.72 si occupa naturalmente in prima linea della organizzazione della ricostituzione delle formazioni meccanizzate del nostro esercito, di cui la questione della cavalleria è solo una componente. Per questo il messaggio si occupa anzitutto della riorganizzazione delle truppe di carristi. Effettivamente si tratta di una modifica dei bataglioni di cacciatori di carri come pure di una unificazione dei bat e delle div meccanizzate.

I bat di cacciatori di carri devono venir cambiati in bat di carri armati delle divisioni di campagna. E' previsto di equipaggiare questi bat di carristi con carri armati Centurion che si adattano molto bene per la collaborazione con la fanteria e per la condotta di contrattacchi.

Nelle div mec saranno costituiti 5 bat carri armati con SM, cp SM, cp di servizio, 2 cp di carri armati e due cp di carristi granatieri. E' previsto di raggruppare due di questi bat in rgt di carri armati. Il quinto bat sarà direttamente sottoposto al cdt di div. Con l'incorporazione di cp di carristi granatieri nel quinto bat di carri armati sarà possibile a questo, a seconda della situazione, di essere ingaggiato come elemento per il contrattacco in favore delle divisioni di campagna o di frontiera.

Con questi due rinnovi è legato un ulteriore vantaggio, cioè la possibilità di equipaggiare ogni div mecc e div di campagna con lo stesso tipo di carro armato medio. Questo facilita notevolmente il servizio di rifornimento e di riparazione. Un'ulteriore misura per il miglioramento del rifornimento sta nel fatto che per ogni bat di carri armati sarà formata una cp di servizio dove saranno raggruppati sotto un comando unico i mezzi per il rifornimento di munizione e carburante come pure per il servizio di riparazione del primo scaglione.

Il presupposto principale per l'esecuzione della ricostituzione prevista è in ogni modo la consegna entro i termini stabiliti dei 170 carri armati svizzeri 68 comandati in base al programma d'armamento 1968/I. Vista la situazione odierna questi saranno a disposizione in tempo per costituire queste nuove formazioni verso il 1. gennaio 1974.

Sul problema centrale della necessità di personale per le nuove formazioni di carristi il messaggio dà alcuni accenni interessanti. Esso parte dal fatto che non abbiamo la possibilità di richiamare delle formazioni di riserva, osservando inoltre come la diminuzione delle nascite e della idoneità al servizio, come pure i molteplici scarti per motivi sanitari

abbiano portato a una pronunciata crisi di effettivi. Ci vediamo quindi obbligati per la costituzione di nuove formazioni militari a coprire il fabbisogno di personale togliendolo da formazioni già esistenti.

Nel caso in esame per la riorganizzazione delle nostre formazioni meccanizzate il fabbisogno di personale è di 2600 uomini. Questo fabbisogno supplementare corrisponde circa a 4 bat di fuc (Carabinieri), 5 bat di dragoni o 4 bat di ciclisti. Altre formazioni o magari formazioni Landwehr non entrano in considerazione. Dopo aver considerato tutti i fattori il Consiglio federale arrivò alla conclusione, che la soluzione che si poteva giustificare più facilmente dal punto di vista militare era il richiamo delle formazioni di cavalleria. Le riflessioni fatte dal Consiglio Federale a questo riguardo si possono raggruppare come segue:

«In una disputa militare futura dovremmo calcolare con un nemico equipaggiato con blindati e parzialmente aviotrasportato. Questo cercherebbe la decisione in un terreno a lui adatto e non là dove i nostri squadroni di cavalleria potrebbero condurre il combattimento in condizioni favorevoli. La nostra difesa deve predisporre in base a questo moderno quadro di minaccia, i nostri mezzi e il loro impiego devono quindi essere preparati di conseguenza. La lotta di difesa, che dovrebbe condurre il nostro esercito in base alla concezione della difesa militare del paese del 6.6.1966, è basata sulla collaborazione di elementi mobili che conducono il combattimento attaccando con formazioni che si difendono e tengono le posizioni. Per l'attacco alla cavalleria mancano sia una corazza di difesa, sia la potenza di fuoco. Gli squadroni di dragoni non possono nemmeno essere ingaggiati come elementi fissi di difesa come invece è il caso per i bat fuc e per gli equivalenti bat ciclisti. Essi non dispongono di armi d'appoggio (lm). Inoltre i cavalli non possono praticamente essere protetti dall'effetto delle armi moderne. Nel combattimento devono essere lasciati nelle retrovie, ciò che comporta un minor numero di combattimenti al fronte. Infine il costo della cavalleria è molto più alto, paragonato alla forza di combattimento in confronto con formazioni di fanteria e di ciclisti».

Sulla base di un accurato e approfondito esame di tutti i fattori pro e contro, il Consiglio federale è arrivato alla decisione, che per la proposta ricostituzione delle truppe meccanizzate e leggere dal punto di vista militare non resti altra possibilità che attingere alle forma-

zioni della cavalleria che contano oggi circa un effettivo di 3450 uomini. Non si tratta comunque di sciogliere delle formazioni di combattimento bensì di cambiare le stesse in formazioni adatte alle esigenze odierne. In questo senso bisogna lasciare le unità esistenti, reistruirle come tali lasciandole poi unite, questo per quanto possibile. Tutti gli squadroni di dragoni cantonali, con due sole eccezioni, saranno istruiti in uno stesso numero di compagnie di carristi granatieri. Gli squadroni rimanenti saranno, una volta reistruiti, distribuiti alle cp di carristi granatieri e in parte alle cp di servizio di carri armati.

Alla fine il Consiglio federale si occupa delle conseguenze delle proposte innovazioni. Di particolare interesse sono le scadenze e le conseguenze pratiche per le scuderie federali che devono gradualmente essere eliminate.

Contro le proposte del Consiglio federale si sono subito levati come da aspettativa i circoli ippici e i loro sostenitori nel modo combattivo conosciuto.

La soppressione della cavalleria porterà ancora senza dubbio a forti dissidi. Su una cosa devono comunque esser resi attenti gli amici della cavalleria: si tratta oggi di abolire la cavalleria e non il cavallo nel nostro esercito. Anche in futuro il nostro esercito non vorrà ne potrà rinunciare ai servizi del cavallo. In modo speciale in montagna dipendiamo dal cavallo, e sono anzi notevoli gli sforzi finanziari che si fanno per il mantenimento di un effettivo sufficiente di cavalli svizzeri. Per contro è definitivamente passato il tempo della cavalleria, cioè delle truppe di combattimento montate. Onestamente non si può cancellare questa differenza.

(Da «Der Furier Nr. 4 - aprile 1972»)